

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M. Abbiategrosso, Mestre, Saluzzo, Varese - « Fior di Roccia » Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - Sezione Rocciatori Lodi - Gruppo Amici della Montagna Milano - C.A.M. Milano - S.A.P. Padova - Gruppo Esc. Livornesi

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XVIII - N. 18  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
16 SETTEMBRE 1948  
Una copia L. 20  
(Arretrati L. 30)  
In vendita via Meravigli 14 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario L. 400 - (Estero il doppio) Sostenitore L. 1000 - Benemerito L. 2000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno  
(C. C. post. 3-1379)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70  
Recapito centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per m.m. di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 12 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

## GLI AUSTRIACI SI MUOVONO

# Raduno internazionale delle organizzazioni di salvataggio in montagna

Dal 28 agosto al 3 settembre ebbe luogo nella zona dei Kaisergebirge e, successivamente, in quella di Obergurgl (Austria), il raduno internazionale delle organizzazioni di soccorso in montagna indetto dall'Osterreichisches Alpenverein.

A questa riunione inter-vennero circa un centinaio di alpinisti, provenienti da vari Paesi europei: il Club Alpino Francese era ufficialmente rappresentato da Félix Germain, quello svizzero dal dr. Campell e da Hofmann, l'Alpenverein tedes-

La parte più spettacolare del convegno fu rappresentata dalla dimostrazione pratica dei nuovi metodi escogitati dal dr. Rometsch di Innsbruck, per la rapida calata da grandi altezze di al-

taggio recente di alcuni alpinisti nella Nord della Grande di Lavaredo e sulla Solleder del Civetta aveva costato alle guide e agli «Sciattoli» di Cortina, potrei convincermi dei grandi vantaggi che questi nuovi mezzi possono offrire nelle nostre Dolomiti.

Un'altra novità fu rappresentata da un modello di barella in tubi di acciaio, smontabile, del peso di circa 13 kg., costruita a forma di navicella e che può essere munita nella parte anteriore o in quella centrale o posteriore di una o due ruote gommate. Essa non è, in ultima analisi, che un perfezionamento della barella di Stigler, da cui effettivamente il dr. Rometsch prese le mosse; presenta tuttavia numerosi accorgimenti che la rendono assai pratica nelle più varie contingenze: calata da pareti verticali, trasporto sia su terreno piano che su terreno accidentato, trasporto aereo.

E' dubbio però, se questo tipo di barella possa essere utile in tutte le circostanze, per esempio in casi di fratture del femore o della colonna vertebrale. Ma ha inoltre lo svantaggio di essere ancora assai costosa, comunque sarà bene che venga anche da noi sperimentata.

La seconda parte del programma contemplava l'esame dei metodi di salvataggio invernali. I partecipanti al raduno perciò si trasferirono, il terzo giorno, dalla regione dei «Wilden Kaiser» a quella di Obergurgl, nella valle di Otz, dopo un breve e piacevole intermezzo presso il lago di Kitzbühel.



Il Congresso della S.A.T. a Pejo. - A capo della tavola, il Presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ascolta con gli altri convenuti il dott. Vittorio Lombardi, che reca il saluto del Presidente Generale del C.A.I.

# Il 54° Congresso della SAT a Pejo

Ha avuto luogo a Pejo nei giorni 28-29-30 agosto, il 54° Congresso della Società Alpinisti Tridentini, Sezione autorevole ed importante del Club Alpino Italiano.

Il Congresso, imponente perché vi erano rappresentate tutte le numerose Sotto-sezioni, ebbe il privilegio della visita di Alcide De Gasperi, Capo del Governo, il quale comparve inaspettato ed all'improvviso come semplice socio della vecchia e gloriosa Associazione, alla breve colazione sociale, trattandosi poi sino ad assumere la relazione annuale fatta dal Presidente della S.A.T., dott. Dolzani.

Il dott. Vittorio Lombardi, delegato dal Presidente Generale Bartolomeo Figari a rappresentarlo al Congresso, portò il di lui saluto con espressioni assai appropriate, trovando modo di mettere in evidenza il problema fondamentale del nostro Sodalizio che attende una rapida soluzione, problema che riguarda in larga misura anche la Sezione Trentina.

Il dott. Lombardi disse che dietro il saluto del Presidente Generale del Club Alpino Italiano vi era quello dei 95 mila soci i quali seguono sempre con amore, ammirazione ed anche invidia, l'opera della gloriosa Sezione Trentina da quando questa entrò a far parte della grande famiglia alpinistica italiana.

Invidiava: per il privilegio di vivere a contatto di quelle montagne che attirano e tentano tutti gli alpinisti per la potenza del loro richiamo; per la consapevolezza e l'orgoglio che ad ogni socio ne deriva dall'appartenere all'Associazione; per l'organizzazione di vita alpina veramente grandiosa che essa seppa creare; ammirazione: per i sacrifici che essa deve sostenere per creare e mantenere efficienti i suoi numerosi Rifugi e per aver organizzato quella meravigliosa orchestra vocale che è il coro della S.A.T., amore: per il nome della città e della regione da cui la S.A.T. prende il nome. «Noi non siamo giovani, ma neppure abbastanza vecchi per aver dimenticato quanta ansia, quanto desiderio, e quanta sofferenza sono legate a questo nome».

Il dott. Lombardi così concluse le sue parole di saluto, presente Alcide De Gasperi:

« Probabilmente nella sufficienza di elementi spirituali e sentimentali che vi deriva dal vivere in un mondo dove è possibile la percezione fisica dell'infinito in ogni istante, Voi forse non terrete in conto questo attaccamento; ma sarebbe non equo e forse biasimevole dimenticare che ciò vi viene dal Sodalizio, il quale durante 85 anni seppa costruire 420 Rifugi, si organizzò in 240 Sezioni in tutta Italia, ed ora è giunto a 95.000 Soci; il Sodalizio che ha saputo svolgere un'attività scientifica, culturale e geografica culminante nella stupenda Collezione delle Guide dei Monti d'Italia, e che seppa in un mondo montano libero dai tormentosi ed umilianti compromessi del «mondo del piano».

«E a proposito di rifugi, mi piace qui ricordare che al termine dell'ultima guerra e delle tristi vicende che portarono alla distruzione o gravi danni a 253 costruzioni, noi ne abbiamo ricostruite 420 efficienti ben 125 cioè fatti esclusivamente con mezzi e sacrifici nostri, senza l'intervento di nessun Ente Autorità; ma per i rimanenti 128, è giusto, è onesto da parte nostra, l'attendere un sostanziale aiuto da altri al di fuori di noi, tenendo conto che con l'opera nostra abbiamo dato molto di più a beneficio del paese di quanto non ci verrebbe restituito permettendoci di ricostruire le capanne che per colpa non nostre sono state distrutte».

Erano presenti: oltre ad Alcide De Gasperi con il fratello Augusto ed il genero arch. Gatti, il Sindaco di Pejo Morreschini, Quirino Bezzi, presidente C.A.I. di Mezzana; Carlo Giovanni Casarotti di Padova; Michele Fava, albergatore di Pejo; Sisinio Monari di Coglio; Giulio Girardi, Pietro Bevilacqua; Leone Bezzi, presidente C.A.I. Alta Val di Soie, Guido Groaz della Sezione C.A.I. Cevedale; Carlo Monari della Pro Loco di Pejo; Aldo Zorzi del C.A.I. di Malé; Augusto Groaz dello Sci Club di Pejo; Ezio Dossi e Mario Marini, guide alpine; Augusto Turri, Remo Veneri; Loris Cesaroni, Barbara Ravennani, Don Marino Migazzi; Mons. Angelo Grazioli; il Pre. sindaco delle Sottosezioni di Riva, Arco, Cles, Pinzolo, ecc.; Ciro Marchi, il grande organizzatore della manifestazione; gli accademici del C.A.I. Ing. Apollonio e Pisoni; Strobel, Agostini, Armani, avv. Pedò, Conci e signora; Scotoni, Vice Presidente della S.A.T. di Trento; Jerace, Pie Callari, ecc. ecc.

## UGET-SCARPONE

### Gita sciistica a Kitzbühel (Tirolo austriaco)

Sotto il patrocinio del nostro Giornale il Gruppo Giovanile della U.G.E.T. sta attivamente interessandosi al fine di poter aprire entro breve tempo le prenotazioni per la gita in Austria programmata per l'anno in corso.

La gita di cui sopra si effettuerà nel periodo 26 Dicembre 1948 - 2 Gennaio 1949 ed alla stessa possono partecipare tutti gli sciatori di qualsiasi regione.

E' stata prescelta per la gita la località di KITZBUHEL che con la sua ottima neve, le sue 50 piste per sci e la sua perfetta organizzazione alberghiera, può offrire a tutti gli appassionati dello sci un incantevole soggiorno nella cittadina che è giustamente considerata tra le più caratteristiche del Tirolo austriaco.

Il viaggio si effettuerà in torpedone gran turismo e la quota di partecipazione si aggirerà sulle 10.000 lire per la settimana di permanenza ed il viaggio di andata e ritorno.

Nei prossimi numeri verranno pubblicati i programmi dettagliati e le modalità per la prenotazione.

## PRIME ASCENSIONI

**MONT MAUDIT**  
**Parete nord-est**

Il 25 agosto veniva scalata in prima ascensione la parete nord-est del M. Maudit, alta settecento metri, da una cordata composta della guida Arturo Otz, dell'ing. Piero Ghiglione e dell'inglese dr. Graham Macphree di Liverpool.

Le condizioni di neve e ventate sulle rocce strapiombanti della parte superiore della parete resero ancor più ardua la scalata: per fortuna il tempo era ottimo. Furono necessari ben 19 chiodi per vincere la parte superiore della parete. Nessun punto di riposo in tutta la salita. Gran stitillizio in una lunga fessura sinuosa, per circa due ore, fra canali di ghiaccio e pericolo di caduta di seracchi e di pietre. Un'enorme seracchio avvenne infatti appena i tre alpinisti ebbero passato uno di detti canali.

Difficoltà di quinto grado superiore nella seconda parte della scalata, di quarto grado nella prima parte. Partenza dal Rif. Torino (metri 3323) alle 5,45, attacco alle ore 8, arrivo in cresta alle 15,20, traversata del M. Blanc de Tacul e arrivo al Rif. Torino alle ore 19,20.

**Dolomiti - Gruppo Sella**  
**Torre del Siella**  
**Parete Ovest**

Il 14 agosto scorso la cordata Marino - Micheluzzi (Guida del C.A.I. - Giovanni Flora (S.U.C.A.I. Treviso) - Cesare Andropoli (C.A.I. Padova) ha compiuto la prima ascensione - per la parete ovest della Torre del Siella (M. 2833) - nel Gruppo del Sella.

Dal Pian Schiavencis si prende il sentiero del Piz Boe sino al canale che divide la Torre del Siella dal Piz Lasties. Lo si risale per facili rocce e qualche ripido salto sino al secondo ripiano avendo a destra la verticale parete Ovest della Torre del Siella. Si attacca la parete in corrispondenza di una caratteristica nicchia gialla che si raggiunge con un'arrampicata di una cinquantina di metri su verticale parete. Si esce a destra con delicato passaggio e, superato un «strapiombo» (chiodo) si giunge a un cammino (crocia friabile) che mena a una piccola terrazza (ometto). Si traversa a destra per circa 30 m. sino ad un diedro (chiodo) che si risale con difficili passaggi sino ad un terrazzo sovrastante (ometto). Per più facili rocce si perviene ad una verticale fessura gialla (difficile) che mena ad una cengia con terriccio (ometto). Di qui, poggiando leggermente a sinistra si raggiunge la grande cengia che contorna la Torre a metà altezza, subito a sinistra del grande sperone (ometto). Salto il cengione detritico, si attacca immediatamente sopra all'arrivo

**IL CAMPANILE di Val Montanale**  
**Una nuova via?**

Il 1° agosto i soci del C.A.I. Mestre, Renato Marton (capocordata) in cordata con Vittorio Gorli del C.A.I. Venezia ed Elisabetta Marantassi, in cordata con Alessandro Gripari (capo cordata) del C.A.I. Padova, hanno effettuato per percorsi paralleli la prima salita dell'anneto del Campanile di Val Montanale (m. 2171).

Partite dal Rifugio Padova (m. 1300), le due cordate Marantassi e Gripari-Marton sono arrivate per la Forcella Montanale (m. 2510) all'attacco della parete Sud del Campanile verso le ore 9 circa ed hanno iniziato subito la scalata attaccando però a circa 5 metri a destra della salita normale; anziché seguire questa, hanno effettuato la salita dirrettissima, in perpendicolare, per la parete sud, del salto di circa 200 metri incontrando difficoltà di IV grado con passaggi di V; a circa 5 metri dal ballatoio hanno dovuto

**IL CAMPANILE di Val Montanale**  
**Una nuova via?**

Il 1° agosto i soci del C.A.I. Mestre, Renato Marton (capocordata) in cordata con Vittorio Gorli del C.A.I. Venezia ed Elisabetta Marantassi, in cordata con Alessandro Gripari (capo cordata) del C.A.I. Padova, hanno effettuato per percorsi paralleli la prima salita dell'anneto del Campanile di Val Montanale (m. 2171).

Partite dal Rifugio Padova (m. 1300), le due cordate Marantassi e Gripari-Marton sono arrivate per la Forcella Montanale (m. 2510) all'attacco della parete Sud del Campanile verso le ore 9 circa ed hanno iniziato subito la scalata attaccando però a circa 5 metri a destra della salita normale; anziché seguire questa, hanno effettuato la salita dirrettissima, in perpendicolare, per la parete sud, del salto di circa 200 metri incontrando difficoltà di IV grado con passaggi di V; a circa 5 metri dal ballatoio hanno dovuto

**IL CAMPANILE di Val Montanale**  
**Una nuova via?**

Il 1° agosto i soci del C.A.I. Mestre, Renato Marton (capocordata) in cordata con Vittorio Gorli del C.A.I. Venezia ed Elisabetta Marantassi, in cordata con Alessandro Gripari (capo cordata) del C.A.I. Padova, hanno effettuato per percorsi paralleli la prima salita dell'anneto del Campanile di Val Montanale (m. 2171).

Partite dal Rifugio Padova (m. 1300), le due cordate Marantassi e Gripari-Marton sono arrivate per la Forcella Montanale (m. 2510) all'attacco della parete Sud del Campanile verso le ore 9 circa ed hanno iniziato subito la scalata attaccando però a circa 5 metri a destra della salita normale; anziché seguire questa, hanno effettuato la salita dirrettissima, in perpendicolare, per la parete sud, del salto di circa 200 metri incontrando difficoltà di IV grado con passaggi di V; a circa 5 metri dal ballatoio hanno dovuto

**IL CAMPANILE di Val Montanale**  
**Una nuova via?**

Il 1° agosto i soci del C.A.I. Mestre, Renato Marton (capocordata) in cordata con Vittorio Gorli del C.A.I. Venezia ed Elisabetta Marantassi, in cordata con Alessandro Gripari (capo cordata) del C.A.I. Padova, hanno effettuato per percorsi paralleli la prima salita dell'anneto del Campanile di Val Montanale (m. 2171).

Partite dal Rifugio Padova (m. 1300), le due cordate Marantassi e Gripari-Marton sono arrivate per la Forcella Montanale (m. 2510) all'attacco della parete Sud del Campanile verso le ore 9 circa ed hanno iniziato subito la scalata attaccando però a circa 5 metri a destra della salita normale; anziché seguire questa, hanno effettuato la salita dirrettissima, in perpendicolare, per la parete sud, del salto di circa 200 metri incontrando difficoltà di IV grado con passaggi di V; a circa 5 metri dal ballatoio hanno dovuto

**IL CAMPANILE di Val Montanale**  
**Una nuova via?**

Il 1° agosto i soci del C.A.I. Mestre, Renato Marton (capocordata) in cordata con Vittorio Gorli del C.A.I. Venezia ed Elisabetta Marantassi, in cordata con Alessandro Gripari (capo cordata) del C.A.I. Padova, hanno effettuato per percorsi paralleli la prima salita dell'anneto del Campanile di Val Montanale (m. 2171).

Partite dal Rifugio Padova (m. 1300), le due cordate Marantassi e Gripari-Marton sono arrivate per la Forcella Montanale (m. 2510) all'attacco della parete Sud del Campanile verso le ore 9 circa ed hanno iniziato subito la scalata attaccando però a circa 5 metri a destra della salita normale; anziché seguire questa, hanno effettuato la salita dirrettissima, in perpendicolare, per la parete sud, del salto di circa 200 metri incontrando difficoltà di IV grado con passaggi di V; a circa 5 metri dal ballatoio hanno dovuto

... dal dr. Rometsch e da Graminger, il C.A.I. dal prof. Oreste Pinotti; numerosi erano i membri del Südtiroler Alpenverein, guidati da Forcher-Mayr e Mengin.

Kufstein, centro del convegno, era tutta imbandierata il 28 agosto; questo saluto festoso, più ancora che il discorso inaugurale del Landeshaupmann del Tirolo, valse a far comprendere quale vivo interesse l'attività dell'Oster. Bergrettungsdienst in Austria non solo nell'ambiente alpinistico, ma anche in quello nazionale. Gli è che questa organizzazione ha acquisito nei suoi cinquant'anni di vita molti meriti nel salvataggio degli alpinisti infortunati; fra l'altro il prof. Busch, presidente dell'Alpenverein, rammentava come durante la recente guerra i volontari del Servizio di soccorso avessero portato aiuto a ben 1300 aiatori alleati.

L'efficacia dell'opera svolta è il risultato di una solida organizzazione che si vale del concorso di circa 3.000 volontari, appartenenti a 242 centri disseminati un po' dovunque nelle regioni montuose dell'Austria: Tirolo, Carinzia, Stiria, Vorarlberg, Salisburgo, Vienna e Danubio superiore. Dirigenti appassionati impartiscono ogni anno corsi di istruzione e costantemente si preoccupano di perfezionare i metodi di salvataggio. La rapidità delle comunicazioni e dei trasporti, elemento essenziale nei salvataggi alpini, è assicurata da una vasta rete di centri di segnalazione e da un numero considerevole (una quarantina) di appositi automezzi.

**Dimostrazioni pratiche**

Le esercitazioni infine si chiusero con la ricostruzione di un salvataggio, effettuato un paio di settimane prima, di quattro alpinisti sorpresi dalla bufera sul Dülferfer del Fleischbank. Il fatto interessante di questa dimostrazione consistette non soltanto nella celerità con cui fu condotta, ma anche nel fatto che questa volta la calata degli alpinisti fu diretta e manovrata dal basso.

Non è il caso che mi dilunghi sui particolari di tali metodi: ciò sarà fatto in altra sede. In linea generale si può affermare che essi rappresentano una tecnica di salvataggio ideale nelle zone dolomitiche, perché particolarmente adatti per la calata dalle pareti a picco. Questi metodi, per quanto semplici, richiedono tuttavia una lunga pratica ed una grande esperienza. E' sufficiente una momentanea distrazione, una manovra errata per provocare un disastro (1). Mi riferiva Aschenbrenner, lo scalatore del Nanga Parbat, ora gestore del rifugio al Kaisergebirge, non esservi ancora più di tre o quattro alpinisti ai quali egli si sentisse di affidare la cura di un salvataggio in un cuor leggero la direzione delle operazioni di salvataggio.

Richiamando alla mente la dura e lunga fatica e lo spreco di corde che il salva-

**La barrella - slitta francese**

Sui nevali del Roftherner, Félix Germain presentò un modello di barrella slitta in uso presso le truppe alpine francesi: una slitta cioè improprio, con un paio di sci, un telo e tre paia di attacchi metallici da applicarsi alla punta, alla coda e nel mezzo (peso degli accessori kg. 3).

Un modello analogo fu mostrato da Mariner, il quale inoltre si diffuse ad esporre i diversi tipi di barella improprio, che si possono allestire con uno o due paia di sci e qualche accessorio. Alcuni velocissimi sciatori (alcuni troppo veloci per un ferito, osservava maliziosamente il dr. Campell) dettero infine una pratica dimostrazione dell'uso degli Akia.

Questa seconda parte della riunione fu forse meno interessante della prima. Non fu discusso per esempio il problema del salvataggio degli alpinisti travolti dalle valanghe o caduti in crepacci. E' comunque da segnalare la cura che i dirigenti dell'organizzazione austriaca pongono nel diffondere fra tutti gli alpinisti la conoscenza pratica dei metodi di fortuna per il trasporto su neve dei feriti. Bisogna infatti ricordare che nella stagione invernale il pericolo dell'assideramento o del congelamento si fa assai grave e perciò il trasporto immediato dei feriti con qualunque mezzo si impone come una imperiosa necessità.

Al disopra dei risultati pratici di questo convegno, va particolarmente posto, in rilievo lo spirito di intima collaborazione, di critica serena e costruttiva che tutto pervase. Ne sorse fra i partecipanti un senso di viva reciproca amicizia che trovò espressioni patetiche la sera del commiato, a Obergurgl.

Nel ringraziare gli alpinisti austriaci per la calorosa accoglienza, nel ricordare loro quel confine e quelle montagne che non ci separano ma ci uniscono, spero di avere interpretato il pensiero e il sentimento di tutti gli alpinisti italiani. «Sie haben uns alle am Herzen getroffen» mi fu ripetuto più volte e da molti. E' questa fu la più bella soddisfazione che trascrisi dalla riunione di Kufstein.

O. P.

(1) Due lievi incidenti, accaduti durante le esercitazioni, ne dettero la prova.

**La drammatica scalata al Pic della Brenva**

Sulla prima, della parete sud ovest Pic della Brenva ad opera della cordata Ing. Picciotto - Ghiglione - Arturo Otz, di cui abbiamo dato notizia lo scorso numero, si hanno i seguenti particolari:

L'impresa è stata portata a termine il 24 luglio scorso. La parete misura oltre 500 metri, cinque ore il Pic della Brenva. Si tratta di una salita dura e delicata su roccia molto liscia, con passaggi di quarto e quinto grado e qualcuno di quinto superiore, per circa tre ore. Il Pic della Brenva era stato finora salito solo per la sua cresta nord: venne quindi ora effettuata la prima salita della parete sud-ovest e la prima traversata completa del detto Pic.

I due alpinisti erano rimasti miracolosamente incolumi il giorno innanzi da una enorme valanga staccatasi improvvisamente dall'alto del ghiacciaio d'Entèves, mentre lo attraversavano su una vecchia e già formidabile va-

**La drammatica scalata al Pic della Brenva**

Sulla prima, della parete sud ovest Pic della Brenva ad opera della cordata Ing. Picciotto - Ghiglione - Arturo Otz, di cui abbiamo dato notizia lo scorso numero, si hanno i seguenti particolari:

L'impresa è stata portata a termine il 24 luglio scorso. La parete misura oltre 500 metri, cinque ore il Pic della Brenva. Si tratta di una salita dura e delicata su roccia molto liscia, con passaggi di quarto e quinto grado e qualcuno di quinto superiore, per circa tre ore. Il Pic della Brenva era stato finora salito solo per la sua cresta nord: venne quindi ora effettuata la prima salita della parete sud-ovest e la prima traversata completa del detto Pic.

I due alpinisti erano rimasti miracolosamente incolumi il giorno innanzi da una enorme valanga staccatasi improvvisamente dall'alto del ghiacciaio d'Entèves, mentre lo attraversavano su una vecchia e già formidabile va-

**La drammatica scalata al Pic della Brenva**

Sulla prima, della parete sud ovest Pic della Brenva ad opera della cordata Ing. Picciotto - Ghiglione - Arturo Otz, di cui abbiamo dato notizia lo scorso numero, si hanno i seguenti particolari:

L'impresa è stata portata a termine il 24 luglio scorso. La parete misura oltre 500 metri, cinque ore il Pic della Brenva. Si tratta di una salita dura e delicata su roccia molto liscia, con passaggi di quarto e quinto grado e qualcuno di quinto superiore, per circa tre ore. Il Pic della Brenva era stato finora salito solo per la sua cresta nord: venne quindi ora effettuata la prima salita della parete sud-ovest e la prima traversata completa del detto Pic.

I due alpinisti erano rimasti miracolosamente incolumi il giorno innanzi da una enorme valanga staccatasi improvvisamente dall'alto del ghiacciaio d'Entèves, mentre lo attraversavano su una vecchia e già formidabile va-

**La drammatica scalata al Pic della Brenva**

Sulla prima, della parete sud ovest Pic della Brenva ad opera della cordata Ing. Picciotto - Ghiglione - Arturo Otz, di cui abbiamo dato notizia lo scorso numero, si hanno i seguenti particolari:

L'impresa è stata portata a termine il 24 luglio scorso. La parete misura oltre 500 metri, cinque ore il Pic della Brenva. Si tratta di una salita dura e delicata su roccia molto liscia, con passaggi di quarto e quinto grado e qualcuno di quinto superiore, per circa tre ore. Il Pic della Brenva era stato finora salito solo per la sua cresta nord: venne quindi ora effettuata la prima salita della parete sud-ovest e la prima traversata completa del detto Pic.

I due alpinisti erano rimasti miracolosamente incolumi il giorno innanzi da una enorme valanga staccatasi improvvisamente dall'alto del ghiacciaio d'Entèves, mentre lo attraversavano su una vecchia e già formidabile va-

**La drammatica scalata al Pic della Brenva**

Sulla prima, della parete sud ovest Pic della Brenva ad opera della cordata Ing. Picciotto - Ghiglione - Arturo Otz, di cui abbiamo dato notizia lo scorso numero, si hanno i seguenti particolari:

L'impresa è stata portata a termine il 24 luglio scorso. La parete misura oltre 500 metri, cinque ore il Pic della Brenva. Si tratta di una salita dura e delicata su roccia molto liscia, con passaggi di quarto e quinto grado e qualcuno di quinto superiore, per circa tre ore. Il Pic della Brenva era stato finora salito solo per la sua cresta nord: venne quindi ora effettuata la prima salita della parete sud-ovest e la prima traversata completa del detto Pic.

I due alpinisti erano rimasti miracolosamente incolumi il giorno innanzi da una enorme valanga staccatasi improvvisamente dall'alto del ghiacciaio d'Entèves, mentre lo attraversavano su una vecchia e già formidabile va-

**La drammatica scalata al Pic della Brenva**

Sulla prima, della parete sud ovest Pic della Brenva ad opera della cordata Ing. Picciotto - Ghiglione - Arturo Otz, di cui abbiamo dato notizia lo scorso numero, si hanno i seguenti particolari:

L'impresa è stata portata a termine il 24 luglio scorso. La parete misura oltre 500 metri, cinque ore il Pic della Brenva. Si tratta di una salita dura e delicata su roccia molto liscia, con passaggi di quarto e quinto grado e qualcuno di quinto superiore, per circa tre ore. Il Pic della Brenva era stato finora salito solo per la sua cresta nord: venne quindi ora effettuata la prima salita della parete sud-ovest e la prima traversata completa del detto Pic.

I due alpinisti erano rimasti miracolosamente incolumi il giorno innanzi da una enorme valanga staccatasi improvvisamente dall'alto del ghiacciaio d'Entèves, mentre lo attraversavano su una vecchia e già formidabile va-

# La Presidenza del CAI in visita alla SAT

Il 12 corrente nella sede della S.A.T. Trento si sono adunati la Presidenza del C.A.I. e quella della S.A.T. Il Presidente Generale Bartolomeo Figari era accompagnato dal Vicepresidente avv. Negri e rag. Parolari, dal Segretario Bozzoli Parascachi e Vice segretario dott. Saggio, dai Consiglieri centrali dott. Bertarelli, dott. Lombardi, Poggi, dott. Galanti, avv. Schenk.

Per la S.A.T. facevano gli onori di casa il Presidente comm. Giulio Dolzani, l'ing. Giulio Apollonio, Consigliere centrale, Ettore Scotoni, l'avv. Giulio Pedò di Rovereto e il geom. Tobia Pisoni, Agostini, Strobele, ecc.

La riunione e la visita di omaggio hanno avuto lo scopo di riaffermare la simpatia di tutto il Club Alpino Italiano per la S.A.T., le cui tradizioni alpinistiche e patriottiche sono ben stabilite da oltre 70 anni. Il Presidente Dolzani, lieto di accogliere la Presidenza del C.A.I., ha espresso i sentimenti fervidi della S.A.T. per la grande famiglia del C.A.I. di cui essa fa parte dal 1919. Egli ha ricordato lo sforzo fatto in Trentino per la ricostruzione dei Rifugi ed ha auspicato che il Consiglio Generale del C.A.I. tenga ben presto una seduta a Trento.

Il Presidente Generale del C.A.I. ha risposto: porgendo all'Associazione trentina il saluto dei 95.000 soci del C.A.I. che non dimenticano certo ed apprezzano le grandi benemerite del lavoro

superbo della S.A.T. e nutrono tutti una profonda simpatia per i soci trentini.

Hanno preso la parola l'avv. Negri, Bozzoli, il dr. Lombardi, il dr. Bertarelli, il dr. Pedò, l'ing. Apollonio ed altri, discutendo i problemi più notevoli del momento. Tutti hanno poi inneggiato alle fortune della S.A.T. che del C.A.I. è la maggiore Sezione ed i cui compiti sono sempre della massima importanza nel quadro dell'Alpinismo nazionale.

**Il corso primaverile della Scuola di Valrosandra**

Lo svolgimento del 19° Corso primaverile di alpinismo su roccia, indetto dalla Scuola «Comici» di Valrosandra (tenutosi dal 3 maggio al 20 giugno scorso), può essere sinteticamente espresso dai seguenti dati statistici: istruttori in forza alla Scuola 11,

allievi istruttori 7, allievi iscritti 33, lezioni teoriche 12, lezioni pratiche compreso esame 7, presenza allievi lezioni teoriche 256, presenza allievi lezioni pratiche 191, presenza istruttori 49, presenza allievi istruttori 31.

A chiusura del corso venne effettuata una gita nel Gruppo del Jof-Fort, alla quale parteciparono 22 allievi, guidati da 8 istruttori e da 5 allievi istruttori. Purtroppo a motivo del fortissimo innevamento, le numerose salite in programma dovettero essere abbandonate e mentre due cordate raggiungevano la Cima Vallone, tutte le rimanenti salivano il Jof-Fort, il cui percorso era in condizioni prettamente invernali.

Durante tutto lo svolgimento del corso, la Scuola non ha mancato di incutere agli allievi, la nozione che la base dell'alpinismo è la preparazione spirituale e culturale e che si può benissimo essere degli alpinisti senza essere sestogradisti, ma che si può anche essere sestogradisti senza essere alpinisti.

**Prealpi comasche**  
**Parete Cambrai**

L'11 luglio scorso la cordata Oreste Viganò, «zio» (C.A.I. Legnano) e Angelo Crosta (C.A.I. Busto Arsizino) ha effettuato la prima via sulla parete Cambrai del monte Foncivo-Spezola, località sopra Barni, versante opposto al Pian del Tivano.

Dal Pian di Rancio si prende il sentiero a sinistra che porta attraverso il monte Foncivo al Pian del Tivano. La parete, ben visibile da Barni, è attaccabile abbandonando il sentiero in prossimità della stessa e abbandonando verso sinistra.

L'attacco si trova quasi al centro della parete, ben delineabile perché costituisce quasi un cammino della base alla vetta.

I primi quaranta metri, per i quali si usano due chiodi, sono di IV grado mentre i rimanenti sessanta metri sono da considerarsi di III grado.

Arrampicata comoda e molto divertente. Tempo impiegato ore due. La via venne dedicata al nome di Bossi Gianfranco di Monza perito su Torrioni Fiorelli (Grigna Meridionale) nel 1944 e per ricordo al giovanissimo rocciatore che fu qualche volta compagno di cordata dello «Zio», in occasione di allenamento.

**Prealpi comasche**  
**Parete Cambrai**

L'11 luglio scorso la cordata Oreste Viganò, «zio» (C.A.I. Legnano) e Angelo Crosta (C.A.I. Busto Arsizino) ha effettuato la prima via sulla parete Cambrai del monte Foncivo-Spezola, località sopra Barni, versante opposto al Pian del Tivano.

Dal Pian di Rancio si prende il sentiero a sinistra che porta attraverso il monte Foncivo al Pian del Tivano. La parete, ben visibile da Barni, è attaccabile abbandonando il sentiero in prossimità della stessa e abbandonando verso sinistra.

L'attacco si trova quasi al centro della parete, ben delineabile perché costituisce quasi un cammino della base alla vetta.

I primi quaranta metri, per i quali si usano due chiodi, sono di IV grado mentre i rimanenti sessanta metri sono da considerarsi di III grado.

Arrampicata comoda e molto divertente. Tempo impiegato ore due. La via venne dedicata al nome di Bossi Gianfranco di Monza perito su Torrioni Fiorelli (Grigna Meridionale) nel 1944 e per ricordo al giovanissimo rocciatore che fu qualche volta compagno di cordata dello «Zio», in occasione di allenamento.

**Uniformare la tecnica**

L'intento veramente encomiabile che si era prefisso l'Alpenverein nel convocare le varie Nazioni alpine a Congresso, era quello di prendere in esame i diversi metodi di salvataggio per discuterne serenamente e imparzialmente vantaggi e inconvenienti, e ciò al fine precipuo di giungere alla adozione di un'attrezzatura che fosse la medesima in tutta la catena alpina. Si trattava cioè di uniformarsi, di comune accordo, ad una stessa tecnica di salvataggio, sia pure con la diversità imposta dalla conformazione del terreno.

A tanto non si è arrivati e non si poteva arrivare in questa prima riunione, sia perché l'invito era giunto così tardi da togliere ai singoli delegati la possibilità di portare con sé gli attrezzi in uso nei rispettivi paesi,

**La drammatica scalata al Pic della Brenva**

Sulla prima, della parete sud ovest Pic della Brenva ad opera della cordata Ing. Picciotto - Ghiglione - Arturo Otz, di cui abbiamo dato notizia lo scorso numero, si hanno i seguenti particolari:

L'impresa è stata portata a termine il 24 luglio scorso. La parete misura oltre 500 metri, cinque ore il Pic della Brenva. Si tratta di una salita dura e delicata su roccia molto liscia, con passaggi di quarto e quinto grado e qualcuno di quinto superiore, per circa tre ore. Il Pic della Brenva era stato finora salito solo per la sua cresta nord: venne quindi ora effettuata la prima salita della parete sud-ovest e la prima traversata completa del detto Pic.

I due alpinisti erano rimasti miracolosamente incolumi il giorno innanzi da una enorme valanga staccatasi improvvisamente dall'alto del ghiacciaio d'Entèves, mentre lo attraversavano su una vecchia e già formidabile va-

**La drammatica scalata al Pic della Brenva**

Sulla prima, della parete sud ovest Pic della Brenva ad opera della cordata Ing. Picciotto - Ghiglione - Arturo Otz, di cui abbiamo dato notizia lo scorso numero, si hanno i seguenti particolari:

L'impresa è stata portata a termine il 24 luglio scorso. La parete misura oltre 500 metri, cinque ore il Pic della Brenva. Si tratta di una salita dura e delicata su roccia molto liscia, con passaggi di quarto e quinto grado e qualcuno di quinto superiore, per circa tre ore. Il Pic della Brenva era stato finora salito solo per la sua cresta nord: venne quindi ora effettuata la prima salita della parete sud-ovest e la prima traversata completa del detto Pic.

I due alpinisti erano rimasti miracolosamente incolumi il giorno innanzi da una enorme valanga staccatasi improvvisamente dall'alto del ghiacciaio d'Entèves, mentre lo attraversavano su una vecchia e già formidabile va-

**La drammatica scalata al Pic della Brenva**

Sulla prima, della parete sud ovest Pic della Brenva ad opera della cordata Ing. Picciotto - Ghiglione - Arturo Otz, di cui abbiamo dato notizia lo scorso numero, si hanno i seguenti particolari:

L'impresa è stata portata a termine il 24 luglio scorso. La parete misura oltre 500 metri, cinque ore il Pic della Brenva. Si tratta di una salita dura e delicata su roccia molto liscia, con passaggi di quarto e quinto grado e qualcuno di quinto superiore, per circa tre ore. Il Pic della Brenva era stato finora salito solo per la sua cresta nord: venne quindi ora effettuata la prima salita della parete sud-ovest e la prima traversata completa del detto Pic.

I due alpinisti erano rimasti miracolosamente incolumi il giorno innanzi da una enorme valanga staccatasi improvvisamente dall'alto del ghiacciaio d'Entèves, mentre lo attraversavano su una vecchia e già formidabile va-

**La drammatica scalata al Pic della Brenva**

Sulla prima, della parete sud ovest Pic della Brenva ad opera della cordata Ing. Picciotto - Ghiglione - Arturo Otz, di cui abbiamo dato notizia lo scorso numero, si hanno i seguenti particolari:

L'impresa è stata portata a termine il 24 luglio scorso. La parete misura oltre 500 metri, cinque ore il Pic della Brenva. Si tratta di una salita dura e delicata su roccia molto liscia, con passaggi di quarto e quinto grado e qualcuno di quinto superiore, per circa tre ore. Il Pic della Brenva era stato finora salito solo per la sua cresta nord: venne quindi ora effettuata la prima salita della parete sud-ovest e la prima traversata completa del detto Pic.

I due alpinisti erano rimasti miracolosamente incolumi il giorno innanzi da una enorme valanga staccatasi improvvisamente dall'alto del ghiacciaio d'Entèves, mentre lo attraversavano su una vecchia e già formidabile va-

**La drammatica scalata al Pic della Brenva**

Sulla prima, della parete sud ovest Pic della Brenva ad opera della cordata Ing. Picciotto - Ghiglione - Arturo Otz, di cui abbiamo dato notizia lo scorso numero, si hanno i seguenti particolari:

L'impresa è stata portata a termine il 24 luglio scorso. La parete misura oltre 500 metri, cinque ore il Pic della Brenva. Si tratta di una salita dura e delicata su roccia molto liscia, con passaggi di quarto e quinto grado e qualcuno di quinto superiore, per circa tre ore. Il Pic della Brenva era stato finora salito solo per la sua cresta nord: venne quindi ora effettuata la prima salita della parete sud-ovest e la prima traversata completa del detto Pic.

I due alpinisti erano rimasti miracolosamente incolumi il giorno innanzi da una enorme valanga staccatasi improvvisamente dall'alto del ghiacciaio d'Entèves, mentre lo attraversavano su una vecchia e già formidabile va-

**La drammatica scalata al Pic della Brenva**

Sulla prima, della parete sud ovest Pic della Brenva ad opera della cordata Ing. Picciotto - Ghiglione - Arturo Otz, di cui abbiamo dato notizia lo scorso numero, si hanno i seguenti particolari:

L'impresa è stata portata a termine il 24 luglio scorso. La parete misura oltre 500 metri, cinque ore il Pic della Brenva. Si tratta di una salita dura e delicata su roccia molto liscia, con passaggi di quarto e quinto grado e qualcuno di quinto superiore, per circa tre ore. Il Pic della Brenva era stato finora salito solo per la sua cresta nord: venne quindi ora effettuata la prima salita della parete sud-ovest e la prima traversata completa del detto Pic.

I due alpinisti erano rimasti miracolosamente incolumi il giorno innanzi da una enorme valanga staccatasi improvvisamente dall'alto del ghiacciaio d'Entèves, mentre lo attraversavano su una vecchia e già formidabile va-

**La drammatica scalata al Pic della Brenva**

Sulla prima, della parete sud ovest Pic della Brenva ad opera della cordata Ing. Picciotto - Ghiglione - Arturo Otz, di cui abbiamo dato notizia lo scorso numero, si hanno i seguenti particolari:

L'impresa è stata portata a termine il 24 luglio scorso. La parete misura oltre 500 metri, cinque ore il Pic della Brenva. Si tratta di una salita dura e delicata su roccia molto liscia, con passaggi di quarto e quinto grado e qualcuno di quinto superiore, per circa tre ore. Il Pic della Brenva era stato finora salito solo per la sua cresta nord: venne quindi ora effettuata la prima salita della parete sud-ovest e la prima traversata completa del detto Pic.

I due alpinisti erano rimasti miracolosamente incolumi il giorno innanzi da una enorme valanga staccatasi improvvisamente dall'alto del ghiacciaio d'Entèves, mentre lo attraversavano su una vecchia e già formidabile va-

**SUOLE BREVETTATE CUOIACEE**  
**GARANTITE 3 ANNI**

**VISGOMMA S.P.A.**  
LAVORAZIONE DELLA GOMMA ED AFFINI  
FINO MORNASCO (Como)  
Telefono 65.05 - Telegrammi: Visgomma - Fino Mornasco



# AMARE E PROTEGGERE LA NATURA attraverso i Parchi nazionali

## L'ULTIMA NOTTE al Campeggio di Macugnaga

Senza preannunci, senza crismi ufficiali, così alla buona, si è tenuta tempo fa una riunione che passò quasi inosservata al gran pubblico pur rivestendo la massima importanza, sia per la serietà dell'argomento determinante, sia per la qualità degli intervenuti, una trentina circa fra organizzatori, scienziati, studiosi, animati dal comune amore per la Natura nei suoi molteplici aspetti.

Il convegno si è svolto in un fresco mattino nella villa del conte Gallarati Scotti, a Oreno, in quel di Vimerate. Tema: i Parchi nazionali e la protezione della natura. Promotore del congresso il prof. Renzo Videsott, del Parco nazionale del Gran Paradiso, appoggiato dalla preziosa e autorevole collaborazione del conte Giacomo Gallarati Scotti, un appassionato, per meglio dire un pioniere della protezione della fauna.

Il convegno si è svolto in un fresco mattino nella villa del conte Gallarati Scotti, a Oreno, in quel di Vimerate. Tema: i Parchi nazionali e la protezione della natura. Promotore del congresso il prof. Renzo Videsott, del Parco nazionale del Gran Paradiso, appoggiato dalla preziosa e autorevole collaborazione del conte Giacomo Gallarati Scotti, un appassionato, per meglio dire un pioniere della protezione della fauna.

Era piombata gli improvvisamente la sera, come sempre. Soltanto sulle spalle dei Rosa, nascosto dalle nubi che balzavano, un barlume di luce chiara, diffuso. Cadevano poche gocce di pioggia, larghe, gonfie. Sembravano stille di pianto sulle gole di un bimbo che s'addormenta dopo una sturdiata di stizza. Poi un rifolo, di vento, duro, pieno di brividi, pungente come una rosa selvatica. E qualche stella nel cielo. — Vengo, Davide e rispose il mio compagno di tenda. Dormivamo insieme, le braccia avviate per sfruttare il più possibile le coperte a nostra disposizione. Il vento aumentava le sbuffate, quasi incoltorito dalla umana indifferenza. Pareva di ascoltare l'accordo di qualche strumento d'orchestra prima della grande sinfonia che avrebbe dovuto seguire. Nella tenda buia quella sera non raccontavamo barzellette tra noi due, ma ci addormentammo subito. Anche l'altro che stava in tenda si era già coricato. Per lui, che rientrava sempre a notte avanzata, era particolarmente strano un orario tanto presto. — Buona notte, Gin. — Buona notte, Davide. E ci addormentammo quasi immediatamente, come ogni sera dopo il saluto augurale. Uno sbattechiare della tenda, violentissimo mi svegliò. Anche Gin era sveglio. Una voce femminile chiamava, appena fuori dalla nostra tenda. — Piero, ho paura. Vieni.

**La villa d'Oreno**  
Dato il tema, non si poteva desiderare sede più appropriata. Immaginate una villa settecentesca, grandiosa, sullo stile di quella ex Reale di Monza, ai margini di un vetusto stupendo parco che appare meglio curato del maggiore. Dal parterre, aperto su una ripassante distesa pratina molto ampia, fiancheggiata ai due lati da anuose piante d'alto fusto, lo spettacolo di tutto il profilo del Resegone, sullo sfondo inquadrato dalle quinte degli alberi. Ai suoi piedi, verdi colline scaglionate su piani diversi, a tonalità degradanti, e cosa straordinaria, in tutto il panorama non macchia bianca di una sola casa. Un quadro alla Watteau, in piena Arcadia, nella cui contemplazione lo spirito si solleva inebriato, dimentico del resto del mondo.

La discussione si estese rapidamente. Videsott per la parte pratica, prospettò due temi: quello educativo, che può esplicarsi attraverso scritti, conferenze, ecc., ma soprattutto con l'educazione dei giovani. Campo pratico: i Parchi nazionali. Nell'epoca romana e particolarmente durante la Serenissima abbiamo avuto la protezione operante della natura. Ora siamo vergognosamente gli ultimi in termini di appassionato accorgimento, mentre in altri Paesi il problema è vivo e attuale.

Per parte sua il conte Gallarati Scotti richiamò l'attenzione sul progetto del Parco dell'Ademello-Brenta, di cui è stato uno dei primi proponenti. In quanto a un parco nazionale principale, la conservazione dell'orso alpino, i cui ultimi esemplari sono diventati rarissimi. Fece voti perché il progetto relativo, presentato in tutti i suoi dettagli alle autorità competenti fin dal 1919, venga tramutato in legge. Ricordiamo che a suo tempo di questo argomento si occupò anche il nostro giornale, ospitando le linee generali del progetto.

**L'EROICA FOLLIA di Giusto Gervasutti**  
Nella rubrica «Il Contemporaneo» del 7 corrente, l'A.R.A.I. Milano, il prof. Guido Salvadeo ha dedicato una commemorazione di Giusto Gervasutti, che riportiamo integralmente: Quando l'uomo cerca di evadere dalla banalità della vita quotidiana si rifugia nelle creazioni della fantasia o si immedesima nell'azione, isolandosi dal mondo circostante per elevarsi ad un'idea di conquista. Uno di questi uomini fu Giusto Gervasutti. Egli, iniziato alla montagna da Severino Casara dopo un incontro fortuito alle corse automobilistiche, ed aveva quattordici anni, prese la via dei monti con tanto impegno che seppe superare il maestro, divenendo il campione di un alpinismo che non conosceva limiti alla sua azione. Le Alpi occidentali e le orientali, la Cordigliera delle Ande ed il bivacco in parete divennero per lui altrettanti mezzi per superare la propria sensibilità di uomo, così come l'amico Gagliardone disse: «Ora, ora sempre e diavoli simili ad un Dio! Per essere simile ad un Dio egli affronta i più difficili problemi alpinistici ancora insoliti. Tenta la Nord della Grand Jorasses per ben tre



Nel Parco del Gran Paradiso le guardie vigilano instancabili

La discussione si estese rapidamente. Videsott per la parte pratica, prospettò due temi: quello educativo, che può esplicarsi attraverso scritti, conferenze, ecc., ma soprattutto con l'educazione dei giovani. Campo pratico: i Parchi nazionali. Nell'epoca romana e particolarmente durante la Serenissima abbiamo avuto la protezione operante della natura. Ora siamo vergognosamente gli ultimi in termini di appassionato accorgimento, mentre in altri Paesi il problema è vivo e attuale.

La discussione si estese rapidamente. Videsott per la parte pratica, prospettò due temi: quello educativo, che può esplicarsi attraverso scritti, conferenze, ecc., ma soprattutto con l'educazione dei giovani. Campo pratico: i Parchi nazionali. Nell'epoca romana e particolarmente durante la Serenissima abbiamo avuto la protezione operante della natura. Ora siamo vergognosamente gli ultimi in termini di appassionato accorgimento, mentre in altri Paesi il problema è vivo e attuale.

La discussione si estese rapidamente. Videsott per la parte pratica, prospettò due temi: quello educativo, che può esplicarsi attraverso scritti, conferenze, ecc., ma soprattutto con l'educazione dei giovani. Campo pratico: i Parchi nazionali. Nell'epoca romana e particolarmente durante la Serenissima abbiamo avuto la protezione operante della natura. Ora siamo vergognosamente gli ultimi in termini di appassionato accorgimento, mentre in altri Paesi il problema è vivo e attuale.

**In Val d'Aosta**  
Una decina dei presenti, capeggiata dal prof. Videsott, la sera stessa si portò a Torino e il giorno dopo partecipava ad un'altra riunione al Castello della Sarre, vicino ad Aosta, a cui erano presenti le autorità della Valle. Si discusse nel dettaglio il problema del Parco nazionale del Gran Paradiso e naturalmente Videsott ne fu il principale protagonista. Poi fortunati che avevano tempo e robuste gambe a disposizione, i giorni seguenti ebbero modo di compiere lunghe marce sui sentieri e sulle mulattiere del massiccio del Gran Paradiso, sotto la guida di Videsott che li aveva espressamente invitati e che poté far conoscere loro un meraviglioso mondo di rocce e di ghiacci popolato da una fauna che non si riscontra altrove e vigilato da pochi ma gelosi custodi che li isolano dal resto del mondo ha reso più sensibili ai fenomeni della natura.

La discussione si estese rapidamente. Videsott per la parte pratica, prospettò due temi: quello educativo, che può esplicarsi attraverso scritti, conferenze, ecc., ma soprattutto con l'educazione dei giovani. Campo pratico: i Parchi nazionali. Nell'epoca romana e particolarmente durante la Serenissima abbiamo avuto la protezione operante della natura. Ora siamo vergognosamente gli ultimi in termini di appassionato accorgimento, mentre in altri Paesi il problema è vivo e attuale.

La discussione si estese rapidamente. Videsott per la parte pratica, prospettò due temi: quello educativo, che può esplicarsi attraverso scritti, conferenze, ecc., ma soprattutto con l'educazione dei giovani. Campo pratico: i Parchi nazionali. Nell'epoca romana e particolarmente durante la Serenissima abbiamo avuto la protezione operante della natura. Ora siamo vergognosamente gli ultimi in termini di appassionato accorgimento, mentre in altri Paesi il problema è vivo e attuale.

La discussione si estese rapidamente. Videsott per la parte pratica, prospettò due temi: quello educativo, che può esplicarsi attraverso scritti, conferenze, ecc., ma soprattutto con l'educazione dei giovani. Campo pratico: i Parchi nazionali. Nell'epoca romana e particolarmente durante la Serenissima abbiamo avuto la protezione operante della natura. Ora siamo vergognosamente gli ultimi in termini di appassionato accorgimento, mentre in altri Paesi il problema è vivo e attuale.

**LA GRAFOMANIA SUI LIBRI DEI RIFUGI**  
Fulvio Campiotti ci scrive da Varese: «Leggo sullo «Scarpone», del 5 agosto l'articolo intitolato «Moralizzare la grafomania sui libri dei rifugi», comprendente anche la lettera di Carlo Miozzi del C.A.I. Milano. Sono lusingato delle tue parole e lieto che i miei articoli abbiano suscitato notevole interesse. Lo scopo che, con una critica benemerita implicita nella produzione «integrale» di ciò che avevo rilevato sui libri del Vanino, mi proponevo di raggiungere. E lo scopo è di grande efficacia il giornalismo, più che gli interessi diretti. Il prof. Bruno si associò, esprimendo il parere che occorre far breccia nell'animo dei giovani. In merito ai Parchi nazionali, Videsott affermò che essi devono avere valore educativo, osservando come l'armonia in natura nasce attraverso i contrasti costruttivi. Prese poi la parola, e la tenne a lungo, il commendatore Frigerio che fece la storia del Parco dello Stelvio, un'iniziativa a cui egli, insieme al dott. Bertarelli, dette l'avvio anche con l'apporto di alcuni esemplari di caprioli; che poi vennero uccisi dai braccatori locali. Purtroppo, dopo il decreto di istituzione da parte del governo fascista e l'impianto per così dire burocratico del Parco, praticamente questo non funzionò mai e i suoi animatori, nominati Consulenti, non vennero mai consultati e non poterono perciò intervenire per far presenti ed ovviare agli inconvenienti che la situazione presentava. Giova notare che il comm. Frigerio ha una lunga e vasta esperienza di Parchi nazionali, avendo lungamente visitato quelli di quasi tutto il mondo, dal Giappone all'America del Nord. L'argomento del Parco dello Stelvio aveva una certa impostazione polemica fra Videsott e Bertarelli, in seguito alla relazione presentata l'anno scorso dal primo al Congresso del C.A.I. di Viareggio e la risposta del secondo in articoli sul nostro periodico, polemica che a Oreno, dopo le esaurienti spiegazioni di Frigerio e l'intervento del conte Gallarati

La discussione si estese rapidamente. Videsott per la parte pratica, prospettò due temi: quello educativo, che può esplicarsi attraverso scritti, conferenze, ecc., ma soprattutto con l'educazione dei giovani. Campo pratico: i Parchi nazionali. Nell'epoca romana e particolarmente durante la Serenissima abbiamo avuto la protezione operante della natura. Ora siamo vergognosamente gli ultimi in termini di appassionato accorgimento, mentre in altri Paesi il problema è vivo e attuale.

La discussione si estese rapidamente. Videsott per la parte pratica, prospettò due temi: quello educativo, che può esplicarsi attraverso scritti, conferenze, ecc., ma soprattutto con l'educazione dei giovani. Campo pratico: i Parchi nazionali. Nell'epoca romana e particolarmente durante la Serenissima abbiamo avuto la protezione operante della natura. Ora siamo vergognosamente gli ultimi in termini di appassionato accorgimento, mentre in altri Paesi il problema è vivo e attuale.

La discussione si estese rapidamente. Videsott per la parte pratica, prospettò due temi: quello educativo, che può esplicarsi attraverso scritti, conferenze, ecc., ma soprattutto con l'educazione dei giovani. Campo pratico: i Parchi nazionali. Nell'epoca romana e particolarmente durante la Serenissima abbiamo avuto la protezione operante della natura. Ora siamo vergognosamente gli ultimi in termini di appassionato accorgimento, mentre in altri Paesi il problema è vivo e attuale.

**Un'ascensione in sommergibile**  
E' strano, se non assurdo, sentir parlare di sommergibili su di un giornale come questo. Eppure io ne parlerò, a meno che il direttore mi destini. Parlerò di un sommergibile cosiddetto tascabile, sul quale, pur immergendosi, provai la sensazione di compiere un'ascensione estremamente difficile. Successo nelle acque del Mar Nero sul finire del '42. Eravamo in quattro a bordo ed era come se fossimo in cordata, legati l'uno all'altro da uguale destino. Navigavamo in superficie al largo del Cuban. Lontano, i promontori della Crimea mi richiamavano alla mente le nostre Alpi sulle quali, con la piuma sul cappello, avevo fatto conoscenza dei francesi due anni addietro. Ironia: nel '40 lassù a duemila e rotti, oggi quaggiù sul pelo dell'acqua in procinto di tuffarmi a capo in giù per sfuggire ai russi. Così è la natura. Allora i popoli non si dicevano parole carine né si

La discussione si estese rapidamente. Videsott per la parte pratica, prospettò due temi: quello educativo, che può esplicarsi attraverso scritti, conferenze, ecc., ma soprattutto con l'educazione dei giovani. Campo pratico: i Parchi nazionali. Nell'epoca romana e particolarmente durante la Serenissima abbiamo avuto la protezione operante della natura. Ora siamo vergognosamente gli ultimi in termini di appassionato accorgimento, mentre in altri Paesi il problema è vivo e attuale.

La discussione si estese rapidamente. Videsott per la parte pratica, prospettò due temi: quello educativo, che può esplicarsi attraverso scritti, conferenze, ecc., ma soprattutto con l'educazione dei giovani. Campo pratico: i Parchi nazionali. Nell'epoca romana e particolarmente durante la Serenissima abbiamo avuto la protezione operante della natura. Ora siamo vergognosamente gli ultimi in termini di appassionato accorgimento, mentre in altri Paesi il problema è vivo e attuale.

La discussione si estese rapidamente. Videsott per la parte pratica, prospettò due temi: quello educativo, che può esplicarsi attraverso scritti, conferenze, ecc., ma soprattutto con l'educazione dei giovani. Campo pratico: i Parchi nazionali. Nell'epoca romana e particolarmente durante la Serenissima abbiamo avuto la protezione operante della natura. Ora siamo vergognosamente gli ultimi in termini di appassionato accorgimento, mentre in altri Paesi il problema è vivo e attuale.

**APERTURA RIFUGI**  
Il bel Rifugio Cinque Torri (n. 2137), dominato dalla Torre Grande (m. 2366) sopra Cortina d'Ampezzo, di proprietà della Sezione C.A.I. di Cortina e condotto dal giovane e solerte Alberti, rimane aperto fino al 1° ottobre p.v. con servizio d'albergo. Davide Tamburini

La discussione si estese rapidamente. Videsott per la parte pratica, prospettò due temi: quello educativo, che può esplicarsi attraverso scritti, conferenze, ecc., ma soprattutto con l'educazione dei giovani. Campo pratico: i Parchi nazionali. Nell'epoca romana e particolarmente durante la Serenissima abbiamo avuto la protezione operante della natura. Ora siamo vergognosamente gli ultimi in termini di appassionato accorgimento, mentre in altri Paesi il problema è vivo e attuale.

La discussione si estese rapidamente. Videsott per la parte pratica, prospettò due temi: quello educativo, che può esplicarsi attraverso scritti, conferenze, ecc., ma soprattutto con l'educazione dei giovani. Campo pratico: i Parchi nazionali. Nell'epoca romana e particolarmente durante la Serenissima abbiamo avuto la protezione operante della natura. Ora siamo vergognosamente gli ultimi in termini di appassionato accorgimento, mentre in altri Paesi il problema è vivo e attuale.

La discussione si estese rapidamente. Videsott per la parte pratica, prospettò due temi: quello educativo, che può esplicarsi attraverso scritti, conferenze, ecc., ma soprattutto con l'educazione dei giovani. Campo pratico: i Parchi nazionali. Nell'epoca romana e particolarmente durante la Serenissima abbiamo avuto la protezione operante della natura. Ora siamo vergognosamente gli ultimi in termini di appassionato accorgimento, mentre in altri Paesi il problema è vivo e attuale.

**"ALPINISME"**  
RIVISTA TRIMESTRALE DEL GROUPE DE HAUTE MONTAGNE DI PARIGI  
Estratto dal sommario dei numeri di marzo e giugno 1948:  
COMICI — Seul dans la paroi nord della Cima Grande CONTAMINE — La face Nord du Triplet DEVIRES — Himalaya 1938 LACHENAL — Elgerwand CIOGNA — A propos des Dolomites GOBBI — Dolomites 1947 Itinéraires nouveaux — Informations — Films et livres ABBONAMENTO ANNUO L. 1000 Numero di maggio a richiesta CONCESSIONE ESCLUSIVA PER L'ITALIA: RAMELLA Libri e pubblic. estere di montagna — BIELLA, Via Italia, 8

... e dopo l'eccezionale successo del 24° Campeggio Nazionale CAI-UGET del Gruppo Monte Bianco pensiamo agli sciatori!  
**3° Accantonamento Nazionale Scientifico CAI-UGET al Sestriere (m. 2035) Rifugio CAI-UGET Venini**  
... nella città di sogno e dell'ebbrezza bianca un familiare ritrovo del CAI NUOVI ADATTAMENTI HANNO ANCORA MIGLIORATO IL RIFUGIO!  
Riscaldamento termoforno - Letti, materassi, cuscini, coperte tutto nuovo - Letti con biancheria - Camerette a 4 e 6 posti - Due attrezzati dormitori - Scelta cucina - Bar - Radio - Ampie sale pranzo - Illuminazione elettrica. Prezzi contenuti al minimo.  
**DICEMBRE 1948 - GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO - APRILE 1949**  
Potete fermarvi i giorni di vostro gradimento purché siate prenotati  
Inviate subito la prenotazione - Lire 200 per ogni giorno di permanenza al CAI-UGET Galleria Subalpina - TORINO - Restituibile in caso di non partecipazione

... e dopo l'eccezionale successo del 24° Campeggio Nazionale CAI-UGET del Gruppo Monte Bianco pensiamo agli sciatori!  
**3° Accantonamento Nazionale Scientifico CAI-UGET al Sestriere (m. 2035) Rifugio CAI-UGET Venini**  
... nella città di sogno e dell'ebbrezza bianca un familiare ritrovo del CAI NUOVI ADATTAMENTI HANNO ANCORA MIGLIORATO IL RIFUGIO!  
Riscaldamento termoforno - Letti, materassi, cuscini, coperte tutto nuovo - Letti con biancheria - Camerette a 4 e 6 posti - Due attrezzati dormitori - Scelta cucina - Bar - Radio - Ampie sale pranzo - Illuminazione elettrica. Prezzi contenuti al minimo.  
**DICEMBRE 1948 - GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO - APRILE 1949**  
Potete fermarvi i giorni di vostro gradimento purché siate prenotati  
Inviate subito la prenotazione - Lire 200 per ogni giorno di permanenza al CAI-UGET Galleria Subalpina - TORINO - Restituibile in caso di non partecipazione

... e dopo l'eccezionale successo del 24° Campeggio Nazionale CAI-UGET del Gruppo Monte Bianco pensiamo agli sciatori!  
**3° Accantonamento Nazionale Scientifico CAI-UGET al Sestriere (m. 2035) Rifugio CAI-UGET Venini**  
... nella città di sogno e dell'ebbrezza bianca un familiare ritrovo del CAI NUOVI ADATTAMENTI HANNO ANCORA MIGLIORATO IL RIFUGIO!  
Riscaldamento termoforno - Letti, materassi, cuscini, coperte tutto nuovo - Letti con biancheria - Camerette a 4 e 6 posti - Due attrezzati dormitori - Scelta cucina - Bar - Radio - Ampie sale pranzo - Illuminazione elettrica. Prezzi contenuti al minimo.  
**DICEMBRE 1948 - GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO - APRILE 1949**  
Potete fermarvi i giorni di vostro gradimento purché siate prenotati  
Inviate subito la prenotazione - Lire 200 per ogni giorno di permanenza al CAI-UGET Galleria Subalpina - TORINO - Restituibile in caso di non partecipazione

... e dopo l'eccezionale successo del 24° Campeggio Nazionale CAI-UGET del Gruppo Monte Bianco pensiamo agli sciatori!  
**3° Accantonamento Nazionale Scientifico CAI-UGET al Sestriere (m. 2035) Rifugio CAI-UGET Venini**  
... nella città di sogno e dell'ebbrezza bianca un familiare ritrovo del CAI NUOVI ADATTAMENTI HANNO ANCORA MIGLIORATO IL RIFUGIO!  
Riscaldamento termoforno - Letti, materassi, cuscini, coperte tutto nuovo - Letti con biancheria - Camerette a 4 e 6 posti - Due attrezzati dormitori - Scelta cucina - Bar - Radio - Ampie sale pranzo - Illuminazione elettrica. Prezzi contenuti al minimo.  
**DICEMBRE 1948 - GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO - APRILE 1949**  
Potete fermarvi i giorni di vostro gradimento purché siate prenotati  
Inviate subito la prenotazione - Lire 200 per ogni giorno di permanenza al CAI-UGET Galleria Subalpina - TORINO - Restituibile in caso di non partecipazione

... e dopo l'eccezionale successo del 24° Campeggio Nazionale CAI-UGET del Gruppo Monte Bianco pensiamo agli sciatori!  
**3° Accantonamento Nazionale Scientifico CAI-UGET al Sestriere (m. 2035) Rifugio CAI-UGET Venini**  
... nella città di sogno e dell'ebbrezza bianca un familiare ritrovo del CAI NUOVI ADATTAMENTI HANNO ANCORA MIGLIORATO IL RIFUGIO!  
Riscaldamento termoforno - Letti, materassi, cuscini, coperte tutto nuovo - Letti con biancheria - Camerette a 4 e 6 posti - Due attrezzati dormitori - Scelta cucina - Bar - Radio - Ampie sale pranzo - Illuminazione elettrica. Prezzi contenuti al minimo.  
**DICEMBRE 1948 - GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO - APRILE 1949**  
Potete fermarvi i giorni di vostro gradimento purché siate prenotati  
Inviate subito la prenotazione - Lire 200 per ogni giorno di permanenza al CAI-UGET Galleria Subalpina - TORINO - Restituibile in caso di non partecipazione

